

05. NOV 1993

L'INDIPENDENTE

Per difendere lo Stato non serve il silenzio

MASSIMO TEODORI

Temo proprio che tutti i politici e i giornalisti che avallano l'ipotesi di trame oscure dietro i ladri e mascalzoni del Sisde, stiano compiendo una grande operazione Ipocrisia, in nome di quella "ragion politica" che ha condotto l'Italia al disastro. Personalmente stimo Oscar Luigi Scalfaro un galantuomo incapace di qualsivoglia malaffare personale; ed altrettanto decisamente reputo che le istituzioni vadano difese senza alcuna riserva. Ma questa duplice convinzione non può offuscare il fatto che il presidente della Repubblica nella sua allocuzione si è comportato politicamente come quel tale che, a chi gli chiedeva "dove vai?", rispondeva "porto mele". La spiegazione della vicenda Sisde è forse molto più banale di quel che si vuol far credere, e non ha nulla a che fare con il complotto destabilizzante di cui i grandi ipocriti parlano. Un gruppo di lestofanti per anni ha malversato a man bassa coinvolgendo nell'illegalità, come da antica abitudine dei servizi, uomini politici e di governo, giornalisti, magistrati e affini, credendo in tal modo di costruire una barriera a salvaguardia del proprio malaffare. Una volta scoperti, hanno messo in atto il ricatto del

"gioco al massacro": il quale, tuttavia, può avere un effetto solo in presenza di un contesto ambientale fortemente ricattabile.

La difesa delle istituzioni di cui ha parlato Scalfaro, e la ragion politica invocata da molti per cui sarebbe oggi disastrosa una crisi al vertice dello Stato volta ad allontanare il rinnovamento del Parlamento, non possono cancellare una serie di interrogativi: 1) i fondi riservati del Sisde sono stati o no consegnati ad estranei al servizio? 2) chi effettivamente fa parte della lista, in conto proprio o in ragione del suo ufficio? 3) e, se sono stati dati miliardi al ministero dell'Interno (non necessariamente al ministro), che fine hanno fatto questi fondi neri? 4) perché una branca della pubblica amministrazione, anzi il ministero principe della legalità, ha avuto la necessità di costituire una riserva nera tratta dall'unico capitolo del bilancio che non è sottoposto a controllo della Corte dei conti? 5) se vigeva una tale prassi illegale, chi la conosceva? 6) e se qualcuno la conosceva, perché non ha ritenuto opportuno parlarne in occasione delle reiterate azioni moralizzatrici? 7) perché, al contrario, si è raccontato, nel 1987, al Parlamento che era stata introdotto dall'allora capo del Sisde Parisi, una nuova proce-



Massimo Teodori

dura a prova di abusi in merito ai fondi riservati del Sisde? 8) che faceva il Cesis che aveva la sovrintendenza sul Sisde? 9) quali sono le responsabilità politiche e amministrative nelle nomine di Malpica e dei suoi compagni di consorceria? 10) di chi è la responsabilità delle tante omissioni di controllo? 11) a chi si deve, dopo Malpica, la responsabilità della nomina di Finocchiaro, che ha continuato nell'opera del predecessore? 12) da quale parte politica, corrente e sottocorrente dc che ha dominato incontra al Viminale, sono stati sponsorizzati e protetti i delinquenti? Non si tratta di domande retoriche. Il presidente ha detto che difenderà la sua onorabilità e salverà ad ogni costo le istituzioni. Siamo per questo con lui. Ma vorremmo anche sapere da

parte di chi, come e quando si darà una risposta a queste domande; e che cosa farà a proposito l'esecutivo per quel che è di sua competenza, e se il giudiziario sarà messo in condizione di operare con rapidità e senza intralci. Chiedere tutto ciò non ha nulla a che fare con dibattito sul credito che si deve o non si deve dare ai pentiti, e con l'ascolto che meritano i ricattatori che fanno il loro ignobile mestiere. Accertare la responsabilità è in ogni caso un'opera di chiarezza, non un polverone. La ragion politica su cui oggi sembrano attestarsi gran parte dei partiti, dalla Dc al Pds, e dei maggiori giornali, gioca dei brutti tiri.

Si, d'accordo, non è assolutamente opportuno una crisi della presidenza, del governo e del Parlamento. Ma se la conseguenza di queste sacrosante ragioni politiche e istituzionali è di mettere un altro scheletro nell'armadio della Repubblica, la politica diverrà ancora più screditata, il governo ancora più debole e la presidenza malgrado se stessa sarà prigioniera di quei partiti che oggi hanno espresso il loro sostegno e domani passeranno a riscuotere. Nel difendere le istituzioni, la cosa migliore è rompere il silenzio nel merito del malaffare Sisde. Esso, e non la verità, è destabilizzante.